

La UILCA sulla Stampa



Associazione Amici Banca Popolare di Milano: via al più presto pratiche equivoche

Segreteria Nazionale Uilca

Via Lombardia, 30
00187 ROMA

TELEFONO:
06/4203591

FAX:
06/484704

INDIRIZZO E-MAIL:
simona@uilca.it

Sito Web:
www.uilca.it

Redazione:
Simona Cambiati
Cell. 334.6671897

Bpm: bufera sugli 'Amici', sindacati nazionali commissariano dirigenti

(Adnkronos) - In ogni caso il giorno successivo l'approvazione del nuovo statuto e' stato dominato dall'ira dei sindacati nazionali contro i rappresentanti in Bpm. La Fabi ha 'commissariato' i dirigenti sindacali nella banca e ne valuterà i comportamenti in un comitato direttivo centrale, dopo che sono emerse indiscrezioni sull'esistenza di documenti per le promozioni del personale. Inoltre la Fabi ha sottolineato che "ogni eventuale futura iniziativa che i singoli dirigenti sindacali in Bpm prenderanno, essa non rappresenterà in alcun modo la posizione dell'organizzazione, posizione che la Fabi si riserverà di assumere esclusivamente nel prossimo comitato direttivo centrale".

Anche la segreteria nazionale della Fiba Cisl ha sconfessato l'accordo sulle carriere in Bpm, chiedendo le dimissioni immediate dei responsabili e promettendo un rapido ricambio del gruppo dirigente del sindacato nella popolare di Milano. Per la Fiba l'eventuale conferma dei contenuti del documento testimonia che nell'accordo "si concentrano la peggiore cultura corporativa incompatibile con i valori di eguaglianza e le politiche di unita' solidale del lavoro della Cisl, l'assoluta opacita' nelle relazioni sindacali incompatibile con la trasparenza e la valutazione dei lavoratori in assemblea delle quali vive la democrazia sindacale e la pretesa di autonomia feudale incompatibile con la responsabilita' politica di ultima istanza della segreteria nazionale".

Per il **segretario generale della Uilca, Massimo Masi**, e' "indispensabile che venga al piu' presto superato qualsiasi tipo di lottizzazione e pratica equivoca, in linea con quanto attuato e sempre sostenuto in anni passati". **Masi** ha inoltre richiamato alla "coerenza con le indicazioni della Banca d'Italia". E per il segretario generale della Fisac-Cgil, Agostino Megale, "la partecipazione non deve mai produrre percorsi di carriera e agevolazioni per i sindacalisti". Megale ha poi ribadito "la piena e totale sintonia con la linea e le indicazioni di Banca d'Italia" da parte della Fisac-Cgil. (segue)

28/09/2011

2011-09-28 18:07

BPM: ANCHE UILCA SFIDUCIA AMICI, BASTA PRATICHE EQUIVOCHE

MILANO

(ANSA) - MILANO, 28 SET - Anche la **Uilca** sfiducia l'Associazione Amici della Bipiemme e chiede che finiscano le pratiche equivocate emerse in questi giorni.

In un comunicato, il **segretario nazionale della sigla, Massimo Masi**, afferma che è "indispensabile che venga al più presto superato qualsiasi tipo di lottizzazione e pratica equivoca, in linea con quanto attuato e sempre sostenuto in anni passati".

"In quest'ambito - conclude **Masi** - la **Uilca** ritiene che l'adozione del modello duale possa essere una soluzione utile anche a evitare il ripetersi di analoghe situazioni".(ANSA).

XCP/

SOA QBXB



Il caso Il presidente Ponzellini: sulla nuova governance siamo venuti incontro alle indicazioni della Vigilanza

Bpm, ispezione Bankitalia sui sindacati

Nel mirino gli intrecci con la gestione. Possibile congelamento dei diritti di voto

MILANO — La Banca d'Italia stringe il cerchio attorno alla Bpm. L'approvazione del nuovo statuto, arrivata dopo nove ore di consiglio, non pare sia servita ad allentare le tensioni con Palazzo Koch. Al quale spetta l'ultima parola sullo schema di governance duale. Il presidente dell'istituto milanese, Massimo Ponzellini, si è mostrato fiducioso: «Ci siamo impegnati al massimo — ha detto ieri a margine di un convegno — e pensiamo di sì», di aver rispettato le indicazioni della Banca d'Italia che «in questo momento sono quelle da seguire».

L'attenzione della Vigilanza si è spostata però su un altro fronte. Alla fine della scorsa settimana il vicedirettore generale dell'istituto centrale, Anna Maria Tarantola, ha inviato di nuovo gli ispettori in Piazza Meda per una verifica mirata. Starebbero controllando se esistono o meno legami tra chi gestisce la banca e

gli Amici della Bipiemme, l'associazione espressione dei sindacati interni che nomina la maggioranza in consiglio e manterrà questo diritto anche sul nuovo consiglio di sorveglianza. Se dovesse emergere un collegamento tale da pregiudicare la gestione sana e prudente di Bpm, Bankitalia potrebbe sospendere il voto dell'Associazione alla prossima assemblea che dovrà approvare lo statuto e procedere alla nomina del consiglio di sorveglianza. Un eventuale congelamento, al momento solo teorico, rimetterebbe in discussione gli equilibri previsti dalla nuova governance duale, visto che l'azionista che di solito presenta la lista di maggioranza non potrebbe votare.

Dall'esterno il legame sembrerebbe acclarato, ma una cosa sono le sensazioni, altra le regole e i comportamenti a cui fa riferimento il lavoro degli ispettori di

Palazzo Koch. Certo, il documento riservato firmato dai referenti in Bpm di Fabi, Fiba, Fisac e Uilca, che fissa le regole per creare una corsia preferenziale nelle nomine e nelle promozioni per gli associati Amici della Bipiemme non aiuta. E lo stesso potrebbe valere per l'intesa siglata con Andrea Bonomi di Investindustrial per la spartizione delle poltrone

nei nuovi consigli di sorveglianza e di gestione. Ieri i sindacati nazionali dei bancari hanno sconfessato quegli accordi. Uno dei firmatari, Franco Filetini, segretario della Fiba-Cisl in Bpm, è stato anche «dimissionato». La segretaria nazionale ha denunciato la «peggiore cultura corporativa incompatibile con i valori di eguaglianza e le politiche di unità solidale del lavoro della Cisl»,

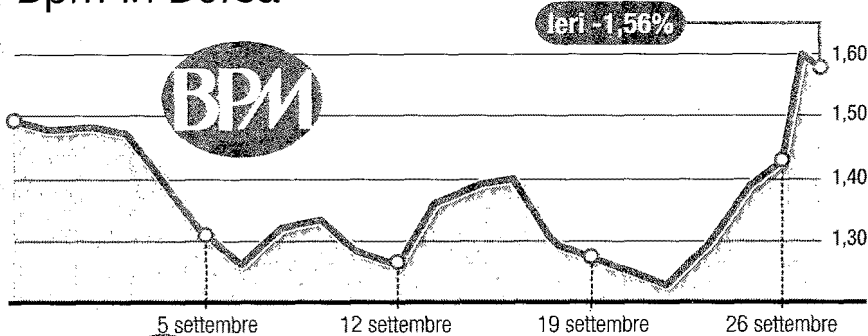
che resisterebbe in Bpm oltre alla «pretesa di autonomia feudale». La Fabi si è mossa nella stes-

sa direzione annunciando che la prossima settimana il comitato direttivo centrale valuterà il comportamento dei propri dirigenti sindacali in Bpm e prenderà una posizione chiara sulla vicenda per mettere fine al «quotidiano "teatrino degli orrori"». Più morbide Uilca e Fisac, che si sono limitate a condannare «qualsiasi tipo di lottizzazione e pratica equivoca», ovvero «la logica spartitoria delle poltrone» in Piazza Meda. L'accordo sulle nomine a questo punto è in bilico. Se poi dovesse arrivare la sospensione dei voti degli Amici alla prossima assemblea lo scenario potrebbe cambiare al punto che le minoranze acquisirebbero un peso determinante nelle nomine. Sempre che l'esito dell'ispezione in corso a Piazza Meda non induca la Banca d'Italia a prendere provvedimenti più radicali.





Federico De Rosa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bpm in Borsa



I numeri

	I membri del consiglio di sorveglianza	19
	I componenti del consiglio di gestione della banca milanese	5
	La capitalizzazione di Borsa della Bpm	655 milioni
	Numero di sportelli della Popolare milanese	560

D'ARCO



Anna Maria Tarantola



Andrea Bonomi



Banche Il fondo Clessidra si candida per coprire una quota della ricapitalizzazione

Lo statuto Bpm in Bankitalia Sindacati, arrivano i commissari

Il testo alla Vigilanza, verdetto prima del 22 ottobre

MILANO — Il nuovo statuto duale della Bpm è arrivato in Banca d'Italia. Il plico è stato trasmesso ieri a Via Nazionale che adesso inizierà le verifiche sul nuovo assetto di governance dell'istituto milanese. Verifiche che terranno in considerazione i rilievi mossi da Palazzo Koch a Bpm in seguito alle verifiche effettuate a Piazza Meda. Secondo alcune fonti, insieme allo statuto la banca milanese avrebbe inviato a Roma altri documenti per dare evidenza degli adempimenti chiesti dalla Vigilanza.

Adesso inizia dunque la fase più delicata per Bpm. E per l'Associazione Amici della Bipiemme, di cui fanno parte i sindacati e i dipendenti soci, che ha avuto finora un'influenza decisiva nella definizione degli assetti della banca e sembra voglia mantenerla anche con la nuova governance. La verifica di Banca d'Italia sul nuovo statuto dovrebbe essere rapida. Il 22 ottobre è in programma l'assemblea e il parere di Palazzo Koch è atteso prima. Sempre che il vicedirettore generale, Anna Maria Tarantola,

che sta gestendo il delicato dossier, non sollevi eccezioni. Eccezioni che, nel caso, potrebbero ruotare attorno al ruolo dell'Associazione Amici nella nuova governance e quindi nella complessa partita delle nomine.

Bankitalia potrebbe non avere nulla da eccepire oppure, qualora dovesse ritenere che la creazione di due consigli, di sorveglianza e di gestione, non sia sufficiente a sterilizzare l'influenza dei sindacati e dei soci dipendenti sulla gestione della banca potrebbe o imporre

dei correttivi oppure, estrema ratio, sospendere i voti degli Amici alla prossima assemblea.

In base allo statuto l'Associazione, promotrice della lista di maggioranza, avrà 11 posti su 19 nel consiglio di sorveglianza a cui spetta poi la nomina del consiglio di gestione. I nomi sono già stati individuati dalle quattro sigle sindacali con l'intervento di Investindustrial di Andrea Bonomi, che punta a gestire il turnaround di Bpm a fronte di un investimento di 200 milioni.

A guidare la lista è il banchiere Car-

lo Salvatori, il quale ieri ha opposto un «no comment» alle voci che lo danno come prossimo presidente del consiglio di sorveglianza.

Ai sindacati nazionali la spartizione delle poltrone non è piaciuta. La Fiba ha sospeso i rappresentanti in Bpm mentre la Fabi, dopo aver sconfessato i suoi (il responsabile in Bpm, Daniele Ginese starebbe per passare alla Uilca) la prossima settimana manderà una terna di commissari a rappresentarla in Piazza Meda. Intanto, secondo indiscrezioni, oggi Ponzellini dovrebbe incontrare Massimo Masi, il segretario generale della Uilca.

Parallelamente alle manovre per il rinnovo dei vertici di Bpm ha iniziato a muoversi anche il consorzio che dovrà garantire l'aumento di capitale da 800 milioni di euro, deliberato martedì. La novità è che ha chiesto di farne parte il fondo Clessidra di Claudio Sposito, che punterebbe e investire in Piazza Meda ottenendo una parte dell'importo.

Federico De Rosa
fderosa@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vertice

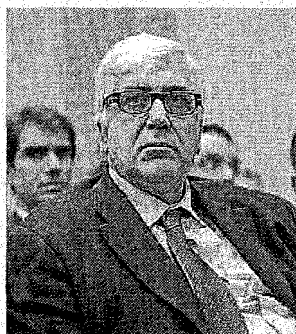
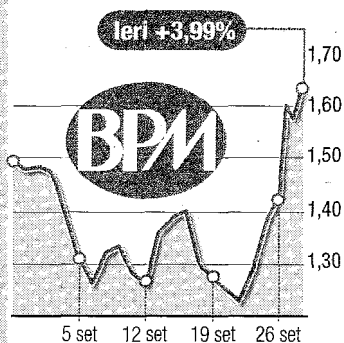


Oggi Ponzellini incontra i vertici del sindacato Uilca



I numeri di Bpm

In Borsa



Massimo Ponzellini, presidente della Bpm



Carlo Salvatori. C'è l'ipotesi che diventi presidente di Bpm



Anna Maria Tarantola, dalla Vigilanza segue il dossier Bpm

Il bilancio

I membri del consiglio di sorveglianza **19**

I componenti del consiglio di gestione della banca milanese **5**

La capitalizzazione di Borsa della Bpm **681,9 milioni**

Numero di sportelli della Popolare milanese **560**

Dipendenti **6.378**

Valori in milioni di euro

1° semestre 2011

Proventi operativi	746
Utile netto	42
Raccolta diretta	37,7
Crediti alla clientela	35,8
Costi/income	73,2%
Core Tier 1	5,7%

D'ARCO



Enzo Chiesa è il direttore generale della Bpm



Claudio Sposito, con il fondo Clessidra guarda a Bpm

NUOVO ASSETTO OGGI LO STATUTO AL VAGLIO DI VIA NAZIONALE

Bpm, scoppia la guerra dei sindacati Fabi commissaria i dirigenti interni

Anche il primo sindacato sconfessa l'operato degli Amici. E per Uilca è essenziale obbedire a Bankitalia. Che ora potrebbe sterilizzare i voti

CARLOTTA SCOZZARI

È guerra aperta tra sindacati nazionali e interni della Popolare di Milano. La frattura tra le due anime era già diventata evidente il 22 settembre: nel giorno stesso in cui le segreterie nazionali si recavano in Bankitalia per discutere della nuova governance di Piazza Meda e per concordare sul nome di Matteo Arpe come nuovo socio, le sigle interne alla banca, e in particolare l'Associazione Amici della Bpm, in accordo con il direttore generale Enzo Chiesa, si schieravano dalla parte del finanziere Andrea Bonomi. Al centro della disputa, questa volta, il documento pubblicato da *Repubblica.it*, che dà conto di un accordo, rinnovato nell'estate del 2010 e finalizzato a regolare i meccanismi di avanzamento delle carriere all'interno della banca, sulla base per lo più di criteri di appartenenza all'associazione degli Amici (che riflette i sindacati interni di Bpm e fino a oggi ha espresso la maggior parte dei membri del consiglio di amministrazione). Non solo: nel mirino delle sigle nazionali è anche finita la spartizione di poltrone, imputabile sempre agli Amici, nei due organi che stanno per nascere in Piazza Meda, il consiglio di sorveglianza (cgs) e quello di gestione (cdg). Tale scema vede Carlo Salvatore alla presidenza del cgs e il braccio destro di Bonomi, Dante Razzano, a quella del cdg. Chiesa conti-

nuerebbe a tenere le redini di Bpm, nel ruolo di consigliere di gestione, mentre con lui in cdg dovrebbero sedere anche lo stesso Bonomi, l'ex ad di Bnl Davide Croff, e il professore della Bocconi Maurizio Dallochio. Un assetto che, anche alla luce della presa di distanze di ieri da parte dei sindacati nazionali, potrebbe essere rivisto, anche se una fonte finanziaria fa notare che difficilmente saranno introdotte modifiche importanti ai vertici. «Rispetto ai nomi pubblicati dalla stampa come possibili componenti dei prossimi cds e cdg della Bpm - scrive la segreteria nazionale della Fabi (la più potente nella banca presieduta da Massimo Ponzellini) in una nota diramata ieri -, questi non rappresentano né sul piano politico né sul piano organizzativo la posizione della Fabi». Quanto invece al documento sugli avanzamenti di carriera, «non è stato mai in nostro possesso, né mai ne abbiamo conosciuto e condiviso contenuti e criteri. Pertanto questa segreteria nazionale, a nome dell'intera organizzazione, prende le distanze». Allineati anche i sindacati di Fiba Cisl, che in una analoga nota hanno sconfessato l'accordo, accettando nel contempo «le dimissioni immediate dei responsabili», ossia Franco Filetini, procedendo, «in tempi brucianti, al ricambio del gruppo dirigente in coerenza con i valori della Cisl di rappresentanza e di tutela solidale dei lavoratori». La Fabi nazionale,

inoltre, ha preannunciato che «in un prossimo comitato direttivo centrale, convocato per i primi giorni della prossima settimana, sarà valutato il comportamento dei singoli dirigenti sindacali interni e saranno assunte le conseguenti decisioni. Pertanto - prosegue la nota - ogni eventuale futura iniziativa che i singoli dirigenti sindacali in Bpm prenderanno, essa non rappresenterà in alcun modo la posizione dell'organizzazione, posizione che la Fabi si riserva di assumere esclusivamente nel prossimo comitato direttivo centrale». La Fabi conclude il comunicato invitando «la banca ad adeguarsi scrupolosamente alle indicazioni di Bankitalia». Anche la Uilca ieri ha ribadito l'importanza del comunicato del 26 settembre, «in cui chiedeva coerenza con le indicazioni della Banca d'Italia». E proprio l'Authority di Palazzo Koch, in queste ore, starebbe esaminando la bozza di statuto (con l'annesso passaggio al duale) così come approvata dal cda di due giorni fa. Tra le principali novità, il fatto che il cds potrà esprimere il proprio parere, obbligatorio ma non vincolante, sulle decisioni strategiche più importanti prese dal cdg. Nel caso in cui il disegno non dovesse incontrare i suoi favori, Via Nazionale potrebbe apportare delle modifiche insindacabili. C'è chi non esclude che, in ogni caso, sulla base della condotta degli Amici, Bankitalia possa agganciarsi all'articolo 20 del Tub per sospendere il diritto di voto in assemblea.



Massimo Ponzellini

Imago



BANCHE Fabi, Fiba e Uilca sconfessano sul dualistico i propri dirigenti interni e avocano le decisioni

Ponzellini: sarà l'assemblea a scegliere il presidente Bpm

Credit Mutuel contrario alle nozze Legnano-Alessandria

ROMA - «Ci sarà un'assemblea a breve, l'assemblea deciderà: non spetta a me dirlo ma agli azionisti». Massimo Ponzellini dimostra di non voler demordere e mette nella mani dei soci la sua possibile elezione alla presidenza del consiglio di sorveglianza (cds) della Popolare di Milano nell'ambito della governance dualistica varata due giorni fa dal cda con una maggioranza di 11 voti a favore. Nel corso del consiglio che ha dato mandato a Ponzellini di convocare l'assemblea per sabato 22 ottobre si è varato l'aumento di capitale da 800 milioni e la fusione fra la Legnano e la Cassa di Alessandria. Ma su quest'ultima decisione, secondo quanto risulta a Il Messaggero, ci sarebbe stato un battibecco fra Jean Jacques Tamburini del Credit Mutuel e Ponzellini perché il banchiere francese avrebbe anticipato la sua intenzione di votare contro le nozze nel consiglio della

Legnano. E siccome lo statuto della controllata prescrive l'unanimità nelle delibere relative a operazioni straordinarie, la sua presa di posizione mette in discussione l'integrazione. A seguito del diverbio, Tamburini ha abbandonato il consiglio non partecipando al voto sulla governance che ha acuito la frattura all'interno delle principali sigle sindacali che, tramite l'Associazione Amici della Bpm, presentano la lista di maggioranza per l'elezione del cds. Questa frattura insanabile mantiene fluidi i giochi per la nomina dell'assetto dell'organo di indirizzo. Di qui l'apertura di Ponzellini verso tutti i soci per la scelta del nuovo presidente, poltrona che le sigle interne vorrebbero attribuire a un banchiere di prestigio e di lungo corso, Carlo Salvatori. Le segreterie nazionali di Fabi, Fiba e Uilca hanno commissariato le rispettive rappresentanze interne anche rispetto a

un documento che regolerebbe le carriere in base all'appartenenza agli schieramenti. La Fabi in un direttivo della prossima settimana valuterà «il comportamento dei singoli dirigenti interni e saranno assunte le conseguenti decisioni». Si preannuncia la rimozione di Daniele Ginese. La Fiba ha accettato le dimissioni del dirigente Franco Filettini. E anche la Uilca ha sconfessato accordi sotto banco.

In questo clima conflittuale la Bpm si appresta a cambiare struttura organizzativa. E ad aprire le porte al possibile ingresso di Andrea Bonomi, patron di Investindustrial. Il nuovo investitore dovrebbe versare 100-150 milioni in occasione della ricapitalizzazione. In cambio dovrebbe indicare due dei cinque membri del consiglio di gestione (cdg): Dante Razzano in predicato di assumere la presidenza e lo stesso Bono-

mi. Nel cdg dovrebbero entrare anche un altro banchiere di lungo corso, Davide Croff e Enzo Chiesa destinato alla carica di consigliere delegato. Il quinto sarà espressione dei pensionati. Quanto al cds formato da 17 membri più i rappresentanti del Mutuel e della Alessandria, invece, gli 11 consiglieri di maggioranza dovrebbero essere appannaggio della Fabi e della Uilca (tre a testa), Fiba e Fisac (due a testa) più il presidente. Sulle candidature non si escludono novità rispetto ai nomi circolati dopo che le segreterie nazionali hanno avocato le decisioni. La lista deve essere depositata entro il 7 ottobre;

per quella data Bankitalia dovrà approvare definitivamente il nuovo statuto che nella versione definitiva dovrebbe essere inoltrato stamane. In caso di insoddisfazione, Via Nazionale potrebbe congelare il diritto di voto degli «Amici».

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonomi disponibile a investire 100-150 milioni nell'aumento



La sede della Bpm a Milano



GOVERNANCE

Si riapre la partita nella Popolare di Milano

Salvatori si sfilava. Torna in gioco Arpe. E l'aumento potrebbe slittare al 31 ottobre

ROMA - Si riaprono i giochi sugli assetti futuri della Popolare di Milano. E non solo perché nelle ultime ore Carlo Salvatori, indicato dalla Fabi come possibile presidente del consiglio di sorveglianza (cds), si sarebbe tirato indietro. Ma la spaccatura fra le segreterie nazionali di Fabi, Fiba, UILCA e Fisac e le rispettive rappresentanze della banca ha rimesso in discussione gli accordi fatti tra questi ultimi e Andrea Bonomi, patron di Investindustrial, disponibile a investire circa 150-200 milioni nell'aumento di capitale da 800. Così torna in gioco Matteo Arpe, presidente di

Sator, ben visto soprattutto dalla Cgil-Fisac e potrebbe essere esplorato il possibile coinvolgimento del fondo Clessidra, rivelato ieri dal Sole, che allo stato però sarebbe molto freddo e, ove decidesse di investire, metterebbe sul piatto un piccolo cip. Oggi potrebbe esserci una schiarita anche per il colloquio fra Massimo Ponzellini e il leader della UILCA Massimo Masi e comunque entro lunedì le consultazioni dovrebbero concretizzarsi in modo da dare la possibilità agli Amici della Bpm, l'associazione espressione dei sindacati, di compilare la lista di maggio-

ranza con gli 11 nomi da eleggere al cds dove Ponzellini si sente ancora in corsa. Il termine per il deposito della lista è l'8 ottobre: per quel giorno Bankitalia dovrebbe mettere il sigillo al nuovo statuto. Riprende quota il testa a testa Bonomi-Arpe per entrare nella Bpm: a rimettere in discussione i giochi ha contribuito anche la richiesta della Banca d'Italia di Milano fatta l'altro giorno di avere le carte dei rapporti fra la banca e gli Amici della Bpm. L'assemblea che dovrà varare la governance duale si dovrebbe tenere sabato 22 ottobre. Il lunedì

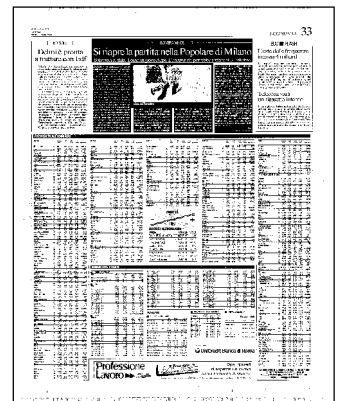
dopo (24) dovrebbe partire l'aumento. Ma martedì scorso si sarebbe tenuta una conference call fra le banche del consorzio guidato da Mediobanca che dovrà garantire l'operazione. Le banche hanno discusso soprattutto dei tempi per il lancio facendo emergere la possibilità di far partire l'aumento lunedì 31 ottobre. Sabato 22 infatti verrà nominato il cds che dovrà eleggere i cinque membri del consiglio di gestione: è possibile che i nuovi consiglieri vogliano un po' più di tempo per mettere a fuoco il prezzo delle nuove azioni.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Massimo Ponzellini



B.P.Milano: scoppia guerra dei fondi, spunta Foti

ROMA (MF-DJ)--B.P.Milano e' sempre piu' un affare per il private equity. Dopo la Investindustrial di Andrea Bonomi in campo per conquistare il 10% della banca e la Sator di Matteo Arpe alla finestra, spunta anche il fondo Clessidra guidato dall'ex uomo Fininvest, Claudio Sposito, che studia il dossier.

La partita, scrive La Stampa, e' appesa alle nomine di Palazzo Koch. In questi giorni Bankitalia starebbe esaminando se in B.P.Milano sia o meno garantita la sana e prudente gestione, alla luce dello strapotere dimostrate dalle rappresentanze sindacali interne riunite nell'associazione 'Amici della Bipiemme'.

L'atteggiamento della Vigilanza di Bankitalia si potrebbe capire a inizio della settimana prossima, visto che il 7 ottobre e' la data entro cui vanno presentate le liste. Gli 'Amici' e Bonomi, anche per dare un segnale a Bankitalia, sarebbero decisi a rivedere leggermente il consiglio di gestione, innalzando il tasso di banchieri. Si starebbe infatti valutando di sostituire il bocconiano Maurizio Dallochio (in quota **Uilca**) con Alessandro Foti, che ha esperienze in Lehman Brothers, Ubs ed Euraleo. Con il designato consigliere delegato Enzo Chiesa, Dante Razzano e Davide Croff i banchieri diventerebbero cosi' quattro. Intanto, sale l'attivismo del presidente di B.P.Milano, Massimo Ponzellini, che oggi incontrera' il **segretario nazionale della Uilca, Massimo Masi**. pev

(END) Dow Jones Newswires



B.P.Milano: Uilca, indispensabile superare lottizzazione e pratica equivoca

ROMA (MF-DJ)--In riferimento alle notizie apparse sulla stampa in merito all'Associazione Amici della Bpm, la **Uilca** considera indispensabile che venga al piu' presto superato qualsiasi tipo di lottizzazione e pratica equivoca, in linea con quanto attuato e sempre sostenuto in anni passati.

In quest'ambito, si legge in una nota firmata dal **segretario generale Massimo Masi**, la **Uilca** ritiene che l'adozione del modello duale possa essere una soluzione utile anche a evitare il ripetersi di analoghe situazioni.

La **Uilca** ribadisce quindi i contenuti del comunicato stampa di lunedì 26 settembre, in cui chiedeva coerenza con le indicazioni della Banca d'Italia e richiama la necessita' che, nell'interesse della Bpm e di tutti gli stakeholder, su tutti i lavoratori, si operi, ognuno nel proprio ruolo, secondo principi di autonomia, moralita' e indipendenza. [com/alb alberto.chimenti@mfdowjones.it](mailto:alb.alberto.chimenti@mfdowjones.it)

(END) Dow Jones Newswires



Bpm, bufera sindacale sulla nuova governance

Le sigle nazionali sfiduciano gli "Amici" e Bankitalia valuta il congelamento dei loro voti

VITTORIA PULEDDA

MILANO — Il day after è ancora peggio della vigilia: alla Bpm va in onda il caos più completo, con i sindacati nazionali che sconfessano apertamente l'operato spartitorio delle rappresentanze interne alla Bpm e, a quando pare, un pressing ancora più forte da parte della Banca d'Italia, che peraltro da qualche giorno è tornata a presidiare la popolare. Il punto più caldo ovviamente è come la Vigilanza valuterà il nuovo Statuto, licenziato a notte fonda e dopo aspre polemiche interne. Il modello di duale, a quanto trapela, potrebbe non essere sufficientemente netto nel distinguere i ruoli del consiglio di sorveglianza rispetto a quello di gestione; ancora peggio viene considerata l'immediata corsa ad occupare le caselle di entrambi gli organismi, ad

opera dell'associazione Amici. Un'attività che ha chiamato in ballo, rigorosamente divisi per sigle sindacali, vari nomi. Tra questi, per il consiglio di gestione sarebbero stati indicati Davide Croff, in passato presidente di Bpm 360 gradi, un'associazione che aveva cercato di contrastare lo strapotere di Amici, e amico di vecchia data di Andrea Bonomi, aspirante azionista di peso (sebbene ieri abbia opposto un *no comment*) e a sua volta candidato nel cdg, insieme peraltro a Dante Razzano, a sua volta molto vicino a Bonomi.

Ma proprio sugli Amici potrebbero arrivare a breve gli strali di Bankitalia. Ammesso che approvi il nuovo Statuto (e molti ne dubitano) la Vigilanza potrebbe comunque ricorrere ai suoi poteri, impedendo il voto in assemblea dell'associazione. E' un diritto previsto dal Testo unico bancario,

all'articolo 20, mentre un altro articolo, stavolta il 53, le dà la possibilità di indire assemblee ad hoc.

La prossima, alla Bpm, è fissata per il 22 ottobre, e dovrà eleggere appunto il nuovo consiglio di sorveglianza (e questo a sua volta quello di gestione). In quella sede un paio di fondi internazionali sarebbero intenzionati a promuovere un'azione di responsabilità nei confronti dell'associazione Amici. A ruota partirà l'aumento di capitale. Un passaggio che non desta alcuna preoccupazione, anche senza l'ingresso di un socio forte come Matteo Arpe o Andrea Bonomi, secondo il vice presidente della banca Graziano Tarrantini: «Sono convinto che l'aumento di capitale potrà avere una buona riuscita sul mercato e sono ottimista sul fatto che non ci sarà inoptato». Tuttavia la bancasistema è già attrezzando: secondo quanto riporta *Radiocor*, ci sareb-

bero fondi a condizioni di favore per sottoscrivere le nuove azioni, mentre il presidente (probabilmente uscente) Massimo Ponzellini ha affermato che con il nuovo Statuto «pensiamo di aver soddisfatto Bankitalia».

Di sicuro, il documento sugli accordi sulle carriere interne e i pre-accordi spartitori tra le sigle della Bpm non sono andate giù ai sindacati nazionali, che hanno duramente stigmatizzato i referenti interni; la Fiba ha accettato le «dimissioni immediate dei responsabili dell'accordo»; la Fabi ha preso nettamente le distanze e si è riservata di valutare «il comportamento dei propri singoli dirigenti sindacali interni alla Bpm» in una prossima riunione; altrettanto duri i giudizi di Uilca e Fisac («la partecipazione non deve mai produrre percorsi di carriera e agevolazioni per i sindacalisti», ha detto Agostino Megale).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I candidati al consiglio di gestione



ANDREA BONOMI
Figlio di Carlo Bonomi e nipote di Anna Bonomi Bolchini ha lanciato il fondo Investindustrial con sede a Londra e in Lussemburgo



MAURIZIO DALLOCHIO
Professore, commercialista e partner di Luigi Prosperetti, è presidente di Citylife e fu molto vicino a Emilio Gnutti



DAVIDE CROFF
L'ex ad della Bnl per conto di Investindustrial è stato presidente di Permasteelisa ed è advisor del private equity Texas Pacific Group

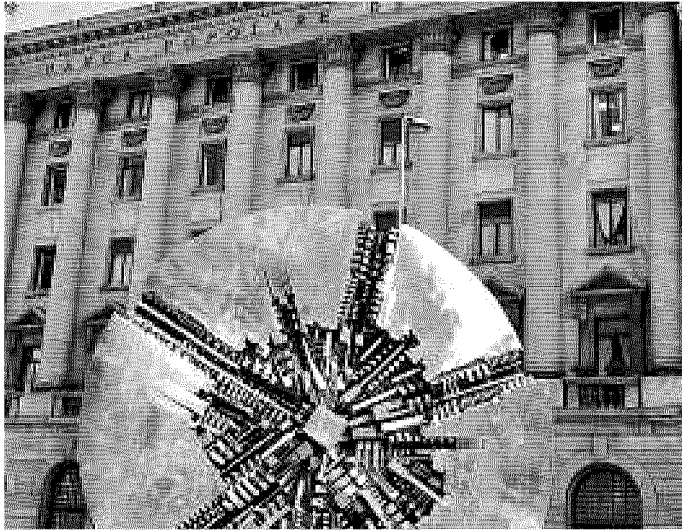


ENZO CHIESA
Inizia in Olivetti poi nel '91 passa ad Akros e di lì alla capogruppo Bpm, di cui è direttore generale dallo scorso giugno

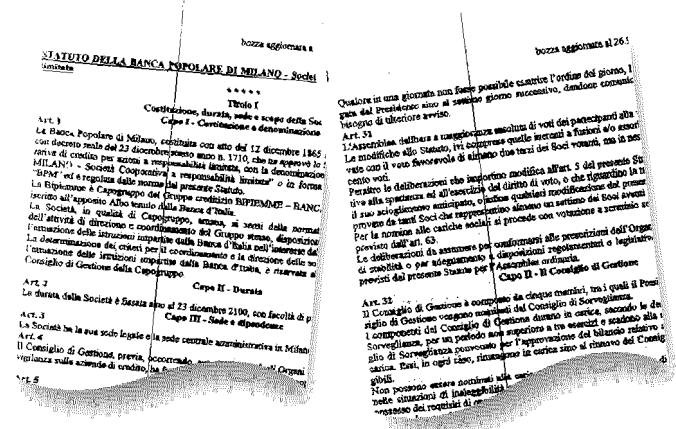


DANTE RAZZANO
Il manager che da anni è molto legato a Bonomi è stato uno dei banchieri di spicco della Morgan Grenfell e ha lavorato per la Piaggio

Il nuovo statuto va al vaglio della Vigilanza ma salta la spartizione dei posti nei consigli



IL NUOVO STATUTO
Il testo del nuovo statuto di Bpm al vaglio della Banca d'Italia che prevede la governance duale



Vertici in bilico per lo scandalo delle carriere pilotate

Il rinvio del rimborso dei Tremonti bond costa 45 milioni e pesa sul rilancio

GIOVANNI PONS

MILANO — Onde alte all'interno della Bpm dopo le rivelazioni di *Repubblica* di un accordo segreto per stabilire assunzioni e avanzamenti di carriera. Il fatto che le segreterie nazionali di Fabi e Fiba siano intervenute tempestivamente per scomunicare o rimuovere i loro rappresentanti nella banca sta provocando una serie di scossoni che non si esclude possano arrivare ai vertici. Non è passato inosservato, infatti, il comunicato molto più morbido da parte della *UILCA*, la sigla a cui appartiene il direttore generale Enzo Chiesa. Tutti, a parole, condannano le pratiche illegali che stabiliscono a tavolino le promozioni in base alle appartenenze sindacali, ma nei fatti nessuno vuole fare harakiri. La banca ufficialmente ha

opposto un "no comment" all'esistenza di accordi segreti firmati da personaggi esterni all'istituto, ma se vi fosse un po' di coerenza dovrebbero piovere le dimissioni. Sia del direttore generale sia del direttore del personale. O sapevano degli accordi sottobanco, e allora a maggior ragione dovrebbero lasciare, o non ne erano a conoscenza e dunque significa che non hanno in mano le redini della banca. Il presidente Massimo Ponzellini ha provato a sdrammatizzare dicendo che si tratta solo di ipotesi, ma la carta canta. Il meccanismo spartitorio - lo sanno tutti all'interno della Bpm - va in onda da anni senza alcuna opposizione concreta. L'accordo precedente - e simile a quello oravenuto alla luce - risale al febbraio 2006 ed è entrato in vigore da gennaio 2007. Solo nel giugno 2010 è stato emendato e superato dal nuovo

accordo siglato dai vertici degli "Amici" e che presumibilmente deve rimanere in vigore per altrettanti tre anni. Sempre che non venga attivata la procedura di licenziamento per i dirigenti colti con le mani nella marmellata.

Tra l'altro, l'attuale alta dirigenza sta mettendo a rischio la sopravvivenza stessa della banca. Chiesa è colui che ha inventato il meccanismo infernale del convertendo che si è rivelato una trappola per i sottoscrittori. Il dg ha annunciato che verrà convertito entro fine anno al prezzo di 2,6 euro, una vera fregatura con il titolo che viaggia in Borsa intorno a 1,5 euro. Sul tema c'è stata un'indagine della Consob che ha portato a pesanti sanzioni (350 mila euro a carico di Chiesa e Dalu) e un'inchiesta della magistratura. Inoltre, Ponzellini e Chiesa sono dimostrati tranquilli sul rinvio del

rimborso di 500 milioni di Tremonti bond a fine 2012. Ma a parte il maggior onere per gli interessi, quantificato in 45 milioni, rimborsarlo senza un altro aumento di capitale significa privarsi di capacità di erogazione del credito per 5-6 miliardi di euro. Andando così a limitare in maniera importante la capacità di rilancio della banca la cui redditività è già molto scarsa. In questa situazione così confusa non si capisce come gli attuali vertici possano andare sul mercato a chiedere 800 milioni di aumento di capitale. Se non attivando il finanziamento a tassi quasi zero degli 8 mila dipendenti finalizzato ad acquistare le azioni di nuova emissione. Un meccanismo già sperimentato ampiamente da Gianpiero Fiorani quando era al vertice della Popolare di Lodi.



Massimo Ponzellini



Uilca: Pop Milano, evitare pratiche equivoche, duale soluzione utile

mercoledì 28 settembre 2011 18:56

MILANO, 28 settembre (Reuters) - La **Uilca** reputa indispensabile che per la Popolare Milano si superi qualsiasi tipo di lottizzazione e pratica equivoca e ritiene che l'adozione del duale possa essere una soluzione utile anche per evitare il ripetersi di analoghe situazioni.

Lo dice il **segretario generale di Uilca, Massimo Masi**, in una nota diffusa in merito a notizie di stampa relative all'associazione Amici della Bpm.

"La **Uilca** ribadisce quindi i contenuti del comunicato stampa di lunedì 26 settembre - prosegue **Masi** nella nota -, in cui chiedeva coerenza con le indicazioni della Banca d'Italia e richiama la necessità che, nell'interesse della Bpm e di tutti gli stakeholder, su tutti i lavoratori, si operi, ognuno nel proprio ruolo, secondo principi di autonomia, moralità e indipendenza".



La Fabi valuta di presentare un esposto ai Pm contro la «compravendita» degli iscritti

La bagarre sindacale finisce in Procura

Nicola Borzi

«Non aver mai cambiato organizzazione sindacale, eccezione fatta per fusioni o aggregazioni tra sigle»: era uno dei requisiti previsti del memorandum segreto del 2010 dell'Associazione Amici della Bipiemme perché i dipendenti potessero sperare in promozioni. Ai bancari si chiedeva fedeltà ma i vertici sindacali non la praticavano: le guerre di potere nella Popolare di Milano erano scandite da passaggi di dirigenti e tesserati da una sigla all'altra. Nel 2008 la Fabi fu lasciata dal segretario Osvaldo Tettamanzi, passato in UILCA con centinaia di iscritti. Il 16 febbraio altre centinaia, capitanati da Gianfranco Modica, lasciarono la Fisac/Cgil per la Fiba/Cisl. Ora però le segreterie nazionali hanno detto basta.

La Fiba/Cisl l'altro ieri ha ottenuto le dimissioni del proprio segretario aziendale, Franco Filetini, convocando per il 10 ottobre il direttivo nazionale che rinnoverà il coordinamento di Bpm. La Fabi, primo sindacato del settore con oltre 100mila iscritti sui 330mila

bancari italiani, ha convocato per mercoledì 5 ottobre il Comitato direttivo centrale che scioglierà la segreteria aziendale, guidata da Daniele Ginese, inviando come commissario il segretario nazionale Giuliano De Filippis. La segreteria nazionale Fabi valuta poi la possibilità di un esposto alla Procura di Milano per denunciare l'eventuale passaggio di esponenti aziendali ad altre sigle. Il sospetto è che il passaggio possa celare "contropartite" materiali.

Lando Sileoni, segretario generale della Fabi, auspica «che la Bpm si allinei prontamente alle disposizioni di Banca d'Italia. I bancari di Bpm devono sapere che le segreterie nazionali lottano affinché la banca non sia commissariata: per la Fabi l'attuale modello di rappresentanza e democrazia economica è un valore da salvaguardare. Temiamo però che l'istituto, se non sarà gestito adeguatamente e professionalmente, fra qualche tempo subisca problemi di difficile soluzione. La storia insegna che sono sempre i lavoratori a pagare quando la guida

di una banca non è valida e in linea con i dettami della Banca d'Italia: noi vogliamo evitare esuberi di personale e auspichiamo che si ritorni al più presto a una situazione serena e normale. La Fabi nazionale non tifa per alcun banchiere né si presterà a lottizzazioni, estranee alla sua storia e al suo dna. La stragrande maggioranza dei nostri dirigenti in Bpm svolge correttamente la propria attività e non va confusa con quei pochissimi che, dietro la bandiera del sindacato, si atteggiavano a consumati banchieri. I provvedimenti che prenderemo mercoledì prossimo mirano esclusivamente alla tutela dei nostri migliori rappresentanti aziendali e di tutti i lavoratori di Bpm, ai quali vanno evitate speculazioni di finanziari che non sanno come si gestisce una banca e investono quando l'azione è bassa per rivendere e lasciare macerie. Il problema non è trovare chi finanzi l'aumento di capitale, ma chi potrà e saprà gestire, nell'interesse di tutti e senza condizionamenti, una banca in queste condizioni», conclude Sileoni.

Per Giuseppe Gallo, segretario nazionale della Fiba/Cisl, «dall'accordo occulto sulle carriere di sindacalisti interni e "Amici della Bipiemme" emerge una clamorosa contraddizione tra il grande valore sociale del modello di democrazia economica della Bpm e la gestione lottizzatrice e perversa che è stata realizzata sino al punto da mettere in liquidazione l'instimabile patrimonio sociale della Bpm. Perciò», spiega Gallo, «credo che tutte le organizzazioni sindacali debbano procedere a una radicale ricostruzione delle loro rappresentanze aziendali, cambiando i gruppi dirigenti e, con essi, i valori, la cultura, le politiche sindacali».

Intanto fonti aziendali fanno trapelare la notizia di un summit in programma oggi a Milano tra il presidente di Bpm, Massimo Ponzellini, e il segretario nazionale della UILCA, Massimo Masi. Mentre infuria lo scontro interno e tra sindacati aziendali e nazionali, la mossa non passa inosservata.

nicola.borzi@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I TIMORI E GLI SCANDALI

Il passaggio di esponenti aziendali da una sigla ad altre potrebbe nascondere uno scambio occulto con contropartite «materiali»



Governance duale

● Il modello duale di governo societario prevede la suddivisione in due diversi organi delle attività gestionali e di controllo di una società: un consiglio di sorveglianza (Cds), al quale sono demandate le funzioni di controllo e che determina le linee guida e di indirizzo della società; e un consiglio di gestione, che si occupa dell'amministrazione e gestione della società uniformandosi alle linee guida formulate dal Cds.



LO SCANDALO DELLE PROMOZIONI

Ispezione della Vigilanza, l'ipotesi di sterilizzare i diritti di voto dei dipendenti - Caos tra i sindacati: rimossi i rappresentanti della banca

Buferà sulle nomine PopMilano, Bankitalia in campo

MILANO

La spartizione delle nomine e delle promozioni alla **Banca Popolare di Milano**, gestite direttamente dai sindacati interni, provoca il caos sindacale, la "scomunica" da parte delle sigle nazionali dei referenti interni, e apre un nuovo fronte con la Banca d'Italia, che da poco ha avviato un'ispezione mirata proprio sulla governance. Ma i soci-dipendenti sembrano intenzionati a rispondere con l'arroccamento, almeno fino al termine della fase di transizione che l'istituto sta vivendo. Tanto che l'Associazione degli Amici di Bpm, il parlamentino dei soci dipendenti che raccoglie i sindacati interni alla banca, si prepara al cambiamento della governance e a dire la propria in assemblea anche con le nuove regole del gioco.

Si vedrà nei prossimi giorni quali conseguenze avrà la frattura ormai insanabile che ieri si è consumata tra le maggiori sigle nazionali (Fabi, Fiba-Cisl, UILCA, Fisac-Cgil) e i sindacati interni alla banca. A scatenare

la dura reazione di ieri è stato il documento, pubblicato da La Repubblica, sull'accordo fra le sigle sindacali

e l'Associazione Amici della Bpm per le carriere all'interno della banca. La segreteria nazionale della Fiba-Cisl ha sconfessato l'operato dei propri rappresentanti in Bpm e ha immediatamente accettato le dimissioni del segretario responsabile Franco Filetini e dell'intera segreteria e la Fiba «procederà, in tempi brucianti, al ricambio del gruppo dirigente». Linea dura anche all'interno della Fabi, sindacato maggioritario in Piazza Meda, che prende le distanze dall'Associazione Amici della Bpm e invita la banca «ad adeguarsi scrupolosamente alle indicazioni di Bankitalia». In occasione del comitato direttivo di mercoledì prossimo, poi, sarà proposto il commissariamento della rappresentanza interna alla Bpm con effetto immediato. Più interlocutoria la posizione della UILCA, che attraverso il segretario Massimo Masi sottolinea come

«indispensabile che venga al più presto superato qualsiasi tipo di lottizzazione e pratica equivoca», cui fa eco Agostino Megale della Fisac-Cgil: «la partecipazione non deve mai produrre percorsi di carriera e agevolazioni per i sindacalisti». E ora bisognerà vedere se, dopo i sindacati, anche la direzione del personale della banca prenderà provvedimenti nei confronti dei firmatari dell'accordo finora "occulto".

Il commissariamento o le dimissioni dei rappresentanti sindacali interni alla Bpm potrebbe non avere però effetti diretti sull'esito della partita che si sta giocando. A presentare la lista di maggioranza in occasione dell'assemblea del 22 ottobre sarà l'Associazione degli amici di Bpm, i cui vertici non potranno essere azzerati. Né tantomeno sostituiti per quella data, considerato che le elezioni per il rinnovo dei vertici dell'associazione saranno indette i primi di ottobre ma non si terranno se non a novembre. Di fatto, quindi, saranno dei rappresentanti dei soci

dipendenti in uscita coloro che compileranno la lista per l'elezione del primo consiglio di sorveglianza di Bpm il 22 ottobre. Solo a novembre, infatti, i sindacati avranno modo di ricontarsi e di dar vita a nuovi equilibri, ed eventualmente a nuovi vertici, in seno all'Associazione. Un det-

taglio non da poco, che ha visto nelle ultime settimane i sindacati nazionali esprimersi a favore di Matteo Arpe mentre quelli interni hanno portato avanti trattative con Andrea Bonomi. Certo la variabile, non ponderabile, è l'eventuale sterilizzazione dei voti dei dipendenti soci da parte di Banca d'Italia. Intanto i dipendenti stanno correndo ai ripari per non diluirsi troppo con l'aumento di capitale, tanto che in rete è partito il passaparola che suggerisce di «contattare l'agenzia o50 della banca per domandare un credito in bianco (senza bisogno di presentare garanzie, ndr) con cui poi sottoscrivere l'aumento di capitale».

Mo.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BAGARRE

Tensioni tra Roma e Milano anche per Fiba e Uilca
E su Internet parte il tam tam tra dipendenti per seguire l'aumento, anche a debito

BPM/1

Buferà sulle nomine Via Nazionale in campo

Monica D'Ascenzo ▶ pagina 37 con un intervento di Franco Debenedetti



DOPO LA SCOPERTA DELL'ACCORDO CHE HA VISTO I RAPPRESENTANTI INTERNI ANCORA PROTAGONISTI NELLA SPARTIZIONE DELLE POLTRONE

Bpm, Bankitalia contro i dipendenti

Allo studio il congelamento dei voti degli "Amici". Lira dei sindacati nazionali

FRANCESCO SPINI
MILANO

Il giorno dopo il varo della riforma della governance e l'indicazione dell'aumento di capitale a 800 milioni, la Popolare di Milano ripiomba nella bufera. L'accordo preventivo sulle poltrone tra l'associazione dei dipendenti soci «Amici della Bipiemme» e il finanziere Andrea Bonomi ha scatenato l'ira delle segreterie nazionali dei sindacati, con Fabi, Fiba, Fisac e Uilca sul piede di guerra contro i loro proconsoli, e secondo indiscrezioni avrebbe indispettito non poco la Banca d'Italia. Che ora potrebbe valutare molto seriamente l'applicazione dell'articolo 20 del Testo unico bancario secondo cui «quando dall'accordo derivi una concertazione del voto tale da pregiudicare la gestione sana e prudente della banca, la Banca d'Italia può sospendere il diritto di voto dei partecipanti all'accordo

stesso». In assemblea potrebbero così votare solo familiari e non dipendenti, mettendo a rischio la lista di maggioranza che ora sostiene Andrea Bonomi. Anche per questo corrono le voci secondo cui Matteo Arpe potrebbe tornare in campo, appoggiato dalla lista dei soci non dipendenti.

Del resto la prova di forza degli «Amici» ha dimostrato che nonostante l'introduzione del duale che avrebbe dovuto limitarne il potere - a comandare a Piazza Meda son sempre i sindacati interni. I quali, come illustrato da un documento interno, da tempo si sono nei fatti sostituiti al management nella decisione di carriere e promozioni. Proprio sul potere degli Amici, secondo qualche osservatore, starebbero indagando gli ispettori di Via Nazionale. Raccontano che un gruppo di soci potrebbe promuovere un'azione di responsabilità contro i vertici. Anche lo statuto, nonostante l'ottimismo del presidente Massimo Ponzellini («ci siamo impegnati

al massimo») a questo punto corre rischi di non ottenere l'imprimatur di Bankitalia, che potrebbe chiedere modifiche. Oltretutto non gioca a favore il fatto di non aver ottenuto l'unanimità (importante per le aggiunte che hanno dato alcuni poteri consultivi anche al cds) cercata invano da Ponzellini. Il quale, isolato, punta ad avere un ruolo («Deciderà l'assemblea», ha risposto a chi gli ha chiesto se conta di restare presidente) anche in futuro. In queste ore starebbe infatti tentando di allacciare rapporti con Arpe, e starebbe bussando alle segreterie dei sindacati nazionali proponendosi come presidente del cds. Carica per cui l'accordo Bonomi-«Amici» aveva indicato Carlo Salvatore, nome che sarebbe però caduto nelle ultime ore. Dopo la scoperta dell'accordo, alcuni nomi della lista di maggioranza per il cds sarebbero ora a rischio, mentre il gestione (doveiederebbe Bonomi, pronto a conquistare il 9,9% di Bpm investendo sui 140 milioni, come presiden-

te, oltre a Dante Razzano, Davide Croff, Maurizio Dalocchio ed Enzo Chiesa) resterebbe così. Ormai i sindacati interni di Bpm sono all'angolo, gli «Amici» rischiano un declino forzato. La Fabi, guidata da Lando Maria Si leoni, ha usato toni perentori, in un prossimo direttivo «sarà valutato il comportamento dei singoli dirigenti sindacali interni alla Fabi Bpm e saranno assunte le conseguenti decisioni che impegneranno l'intera organizzazione». Ogni «futura iniziativa» degli interni «non rappresenterà in alcun modo la posizione dell'organizzazione». A sconfessare i dirigenti interni di cui «accetta le dimissioni immediate» è anche la Fiba Cisl di Giuseppe Gallo, mentre la Uilca guidata da Massimo Masi considera «indispensabile che venga al più presto superato qualsiasi tipo di lottizzazione e pratica equivoca». Fisac Cgil, con Agostino Megale, dice che «permangono limiti nel rapporto con il consiglio di gestione» poiché «sarebbe stata applicata una logica spartitoria delle poltrone, a cui non siamo interessati».

Bonomi blindo il consiglio di gestione
Salvatori più lontano dalla sorveglianza

Ponzellini punta a tornare in gioco da presidente
Arpe si rafforza

Dossier
Gli uffici della Vigilanza di Bankitalia guidati da Anna Maria Tarantola (foto) devono esaminare il nuovo statuto trasmesso dal Cda di Bpm



ANCHE CLESSIDRA VALUTA DI INVESTIRE, NEL FRATTEMPO LA FABI VALUTA UN ESPOSTO ALLA PROCURA SUL CAOS SINDACALE

Bpm, scoppia la guerra dei fondi

Per il consiglio di gestione spunta il nome dell'ex Lehman Foti

FRANCESCO SPINI
 MILANO

Bpm? Sempre più un affare per private equity. Con la Investindustrial di Andrea Bonomi in campo per conquistare il 10% della banca e la Sator di Matteo Arpe alla finestra, ecco Clessidra. Il fondo, guidato dall'ex uomo Fininvest Claudio Sposito, sta valutando il dossier. Sarebbe pronta, come gli altri attori di questa vicenda, a investire 200 milioni nella Popolare di Milano. In cambio di che cosa? Ancora non è chiaro. «Siamo stati contattati dalle banche che cura-

no il collocamento - ha detto Sposito, riferendosi all'aumento di capitale -. Stiamo valutando se è un investimento di interesse». Ma, ha precisato,

«non siamo sponsor di nessuno». Ci sarebbero però trattative in corso. Sposito comunque spiegherà le sue intenzioni a Banca d'Italia, con cui vuole muoversi in sintonia.

Del resto in buona misura la partita è appesa alle mosse di Palazzo Koch. In questi giorni Bankitalia starebbe esaminando se in Bpm sia o meno garantita la sana e prudente gestione, alla luce dello strapotere dimostrato dalle rappresentanze sindacali interne riunite nell'associazione «Amici della Bipiemme». Un potere che sarebbe stato esercitato appieno anche in occasione dell'ultimo cda, quando, secondo fonti interne alla banca, alcuni esponenti sindacali avrebbero assistito - non si sa a quale titolo - alle ultime limature della bozza fatte durante una pausa del con-

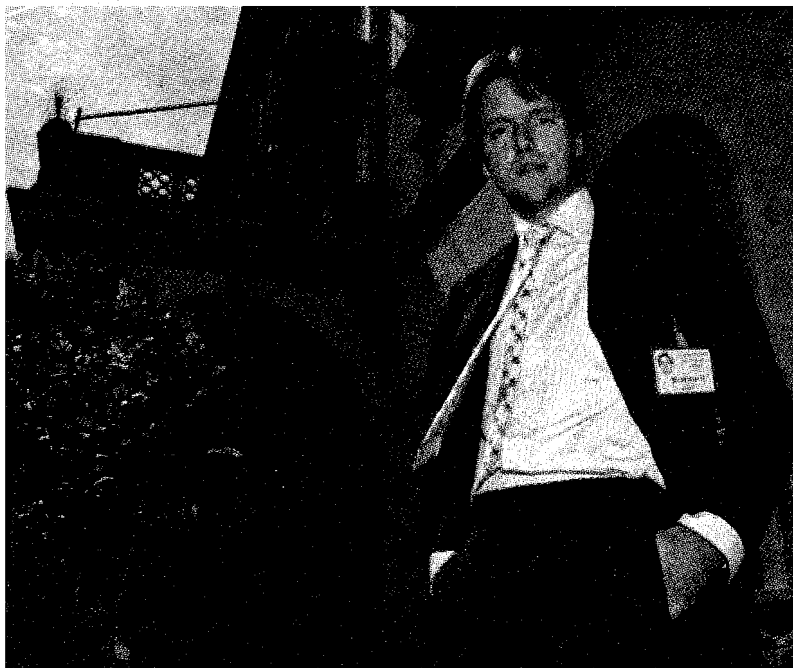
siglio. Senza contare l'accordo elettorale siglato con Bonomi, con le liste chiuse ancor prima di avere in mano il nuovo statuto. La cosa avrebbe innervosito Bankitalia. In queste ore si corre ai ripari, con modifiche tese a rassicurare Via Nazionale: si teme il congelamento del voto assembleare degli «Amici» o, peggio, il commissariamento della banca. L'atteggiamento della Vigilanza si potrebbe capire a inizio della settimana prossima, visto che il 7 ottobre è la data entro cui vanno presentate le liste. Gli «Amici» e Bonomi, anche per dare un segnale a Bankitalia, sarebbero decisi a rivedere leggermente il consiglio di gestione, innalzando il tasso di banchieri. Si starebbe infatti valutando di sostituire il bocconiano Maurizio Dallochio (in quota UILCA) con Alessandro Foti,

che ha esperienze in Lehman Brothers, Ubs ed Euraleo. Con il designato consigliere delegato Enzo Chiesa, Dante Razzano e Davide Croff i banchieri diverrebbero così quattro. E sale l'attivismo del presidente uscente Massimo Ponzellini, che oggi incontrerà il segretario nazionale della Uilca, Massimo Masi.

Dopo i «commissariamenti» attuati e minacciati dalle segreterie nazionali, cresce la tensione nei sindacati. Secondo fonti interne a Bpm riportate da Radiocor i vertici della Fabi stanno valutando la possibilità di presentare un esposto alla Procura di Milano per denunciare un eventuale prossimo passaggio di alcuni esponenti aziendali ad altre sigle sindacali. Il sospetto è che questo potrebbe avvenire in cambio di contropartite materiali.

Sotto la minaccia di Bankitalia, «Amici» e Bonomi ricalibrano le candidature

Investitori
 Andrea Bonomi (nella foto) è a capo del fondo Investindustrial, candidato a entrare nel capitale di Popolare di Milano



→ **Un documento** segreto parla di poltrone lottizzate dall'associazione «Amici della Bipiemme»

→ **La replica** del presidente Massimo Ponzellini: «Quel testo è più fantasia che realtà»

Bpm, scandalo tra gli «Amici» per carriere e promozioni facili

Dopo l'approvazione del nuovo statuto da parte del cda, alla Banca popolare di Milano scoppia un nuovo scandalo: in un documento si parla di poltrone lottizzate e spartizioni di posti decise dagli «Amici della Bpm».

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Una nuova bufera si abbatte sulla Bpm. Durante il cda che nella notte di martedì ha licenziato il nuovo Statuto e il passaggio da una governance monistica a duale, così come voluto da Bankitalia per liberare l'istituto dal controllo dei sindacati riuniti negli «Amici della Bipiemme», è spuntato sul sito di *la Repubblica* un documento che sta seminando il panico. Di che si tratta? Di una sorta di accordo sottobanco per decidere posti, carriere e lottizzazioni di poltrone all'interno dell'istituto. Cioè proprio quel presunto - andazzo che la Banca d'Italia non vuole perché teme possa portare la popolare milanese verso derive deleterie. Le segreterie nazionali dei sindacati che avevano sostenuto l'associazione ieri hanno preso le distanze e hanno «sconfessato» i loro rappresentanti tra gli «Amici».

DIMISSIONI

Durissimi i cislini: Fabi-Cisl, si legge in un comunicato, «accetta le dimissioni immediate dei responsabili dell'accordo», in particolare quelle del segretario responsabile Franco Filettini e dell'intera segreteria. Nell'accordo, si legge nella

nota del sindacato, «si concentra la peggiore cultura corporativa incompatibile con i valori di eguaglianza e le politiche di unità solidale del lavoro della Cisl, l'assoluta opacità nelle relazioni sindacali incompatibile con la trasparenza e la valutazione dei lavoratori in assemblea delle quali vive la democrazia sindacale e la pretesa di autonomia feudale incompatibile con la responsabilità politica di ultima istanza della Segreteria nazionale».

Sulla stessa linea la Uilca-Uil, che ritiene indispensabile che venga al più presto superato qualsiasi tipo di lottizzazione e pratica equivoca, in linea con quanto attuato e sempre sostenuto in anni passati. Alla luce di quanto è emerso la Fisas-Cgil parla di «limiti» nel riassetto della Bpm. Dice Agostino Megale, il segretario: «Da quanto appare dai giornali sarebbe stata applicata una logica "spartitoria delle poltrone" a cui non siamo interessati e che rischia di rappresentare il contrario di quella autonomia ritenuta indispensabile per un rilancio della Banca». Al di là delle prese di posizioni ufficiali c'è poi la legge, che prevede nel Testo Unico bancario che in caso di accordi di concertazione del voto tali da pregiudicare la gestione sana e prudente della banca, via Nazionale può sospendere il diritto di voto dei partecipanti all'accordo stesso. In altre parole, la banca centrale potrebbe congelare il diritto di voto degli «Amici della Bipiemme», che di fatto resta l'azionista di maggioranza della banca di piazza Meda.

Prova a gettare acqua sul fuoco il presidente Massimo Ponzellini, secondo il documento è «più fantasia, *wishful thinking*, che realtà. Credo che non sia mai stato applicato un meccanismo del genere nelle forme in cui si dice in quel documento», aggiunge il banchiere. Che risponde pure alle indiscrezioni di stampa che vedono la sua

La presunta spartizione Sarebbe stata decisa martedì notte sui ruoli della nuova governance

poltrona un po' in bilico: «Ci sarà a breve un'assemblea, decideranno gli azionisti», che dovrebbero essere convocati per metà ottobre, il 22 secondo le prime indicazioni.

Agli azionisti verrà presentato il nuovo Statuto, che prevede appunto il cambio della governance da monistico a duale, quindi con un consiglio di gestione e un consiglio di sorveglianza, e l'aumento di capitale di 800 milioni di euro. A questo proposito, fino a ieri si è parlato dell'ingresso di un nuovo socio che potesse implementare lo sforzo degli azionisti chiamati alla ricapitalizzazione. Si è detto dei finanziari Matteo Arpe e Andrea Bonomi, che non commentano. Mentre parla il vicepresidente di Bpm, Graziano Tarantini, che si dice convinto che l'aumento potrà avere una buona riuscita sul mercato» anche senza l'ingresso di un socio forte. Un nuovo consiglio d'amministrazione è stato convocato per giovedì. ♦

Foto di Isabella Bonotto/Ansa



La sede della Bpm a Milano

